



Reggio Emilia, data del protocollo

Alla cortese attenzione del Sindaco
della Giunta Comunale
del Presidente del Consiglio Comunale
del Consiglio Comunale

Mozione: TUTELA DELLE RICERCATRICI E DEI RICERCATORI DI UNIMORE

Premesso che:

- Presso l'Ateneo modenese-reggiano sono presenti, alla data del 09 maggio 2025, 269 Professori Ordinari, 476 Professori Associati, 62 Ricercatori a tempo indeterminato, 93 Ricercatori in tenure track (RTDB, RTT), 85 ricercatori in inseriti nella tenure track (RTDA) 568 assegnisti di ricerca.
- Si definisce tenure track il percorso accademico a tempo determinato che può portare a ottenere un posto fisso (tenure), cioè a una posizione permanente in università o centri di ricerca. Si tratta di un contratto iniziale durante il quale il ricercatore viene valutato per merito scientifico, didattico e gestionale e, se in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale, può essere inquadrato come professore associato.
- Per mezzo della legge 29 giugno 2022, n. 79, 'l'assegno di ricerca' (forma di lavoro parasubordinato) è stato sostituito dal 'contratto di ricerca' (contratto di lavoro subordinato), compiendo un progresso necessario per migliorare le condizioni lavorative dei ricercatori italiani durante il cosiddetto 'pre-ruolo' (periodo in cui un accademico lavora senza avere ancora una posizione stabile all'interno dell'Università), fino ad oggi caratterizzato da una gestione separata dei contributi previdenziali. Tuttavia, la nuova normativa è rimasta a lungo inapplicata, rivelando una costante mancanza di attenzione nei confronti dei lavoratori precari degli atenei.
- In data 20 settembre 2024, su iniziativa dell'Onorevole Ministra dell'Università e della Ricerca (MUR), Senatrice Professoressa Anna Maria Bernini, il Governo ha presentato il disegno di legge (DdL) A.S. 1240 recante «disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca»
- Il DdL 1240 del 2024, proposto dalla Ministra del MUR e recante «disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca», prevede l'introduzione di tre ulteriori figure parasubordinate: due tipologie di 'borse di assistenza alla ricerca' (junior e senior) e la figura del 'Professore aggiunto'. Queste nuove figure si caratterizzano per una flessibilità persino superiore rispetto a quelle abrogate dalla legge 79/2022. A esse si affianca anche una figura contrattualizzata ma priva di contrattazione collettiva: il ricercatore con 'contratto post-doc'. Tutte queste posizioni si sommerebbero al 'contratto di ricerca' e alle borse di studio destinate ad attività post-laurea, contribuendo così ad ampliare ulteriormente il già complesso panorama delle figure precarie nella ricerca.

- Come evidenziato nel dossier introduttivo del già citato DdL 1240, la proliferazione delle figure di pre-ruolo rappresenta una delle principali cause della precarietà, frammentazione e lentezza delle carriere accademiche. Ciò comporta inevitabilmente un ulteriore prolungamento della fase pre-ruolo, contribuendo a svalutare il lavoro intellettuale dei ricercatori e delle ricercatrici, accentuando la discrepanza rispetto alle tutele giuslavoristiche garantite a queste figure nei maggiori paesi industrializzati.

- Il 'contratto post-doc', della durata variabile da uno a tre anni e disciplinato dall'art 22-bis del DdL 1240/2024, risulta potenzialmente sovrapposto e in contrasto con il 'contratto di ricerca' introdotto dalla legge n. 79 del 2022. Tale sovrapposizione rischia di compromettere l'effettivo utilizzo del 'contratto di ricerca', poiché il nuovo 'contratto post-doc' si configura, di fatto, come una versione semplificata dello stesso e priva delle tutele proprie di un rapporto di lavoro subordinato. Il 'contratto post-doc' è inoltre assimilabile, per carico di lavoro e mansioni, alla figura del ricercatore a tempo determinato di tipo A (RTDA), ma risulta più precario e meno retribuito, anche in considerazione della riduzione del limite minimo di durata, che passa da tre a un anno.

- Le 'borse di assistenza alla ricerca', di cui all'art. 22-ter del DdL 1240 del 2024, in entrambe le varianti 'junior' e 'senior', si configurano come una riproposizione, con minori diritti, della figura dell'assegnista di ricerca, superata dalla legge 79/2022. Tra le principali criticità si evidenzia l'assenza di tutele fondamentali, quali l'accesso all'indennità di disoccupazione (artt. 7, legge 22 maggio 2017, n. 81, e 15, comma 15-bis, d.lgs. 4 marzo 2015, n. 22) e la possibilità di conferimento diretto delle borse su fondi esterni su proposta del Principal Investigator del progetto di ricerca, prevista dal comma 6.

- La figura del 'Professore aggiunto', di cui all'art. 22-quater del DdL 1240 del 2024, appare ampiamente sovrapponibile a quella del 'Professore a contratto', disciplinata dall'art. 23 della legge n. 240 del 2010, rendendone superflua l'introduzione.

- Il Decreto Ministeriale n. 1170 del 7 agosto 2024 ha comportato una riduzione complessiva di 173 milioni di euro del Fondo per il Finanziamento Ordinario degli atenei italiani. Tale taglio, unito allo svincolo di risorse precedentemente destinate alle nuove assunzioni, impiegate ora per finalità diverse, ha determinato una significativa diminuzione delle assunzioni di nuovo personale strutturato negli atenei italiani.

Rilevato che:

- All'inizio del 2025 erano presenti negli atenei italiani 7.500 RTDA e 23.500 assegnisti di ricerca. Complessivamente, la totalità di questi rapporti lavorativi giungerà a termine in un arco temporale di poco più di tre anni, anche se per la maggior parte di essi si prevede una scadenza in tempi ben più brevi. In assenza di un incremento significativo delle risorse, quelle attualmente disponibili basteranno al massimo a stabilizzare solo un quarto di questi lavoratori, che sono in molti casi persone adulte, con famiglie a carico, o in attesa di una prospettiva lavorativa più solida per poter costruire un proprio futuro.

- Facendo seguito alla mobilitazione negli Atenei italiani promossa da diverse sigle associative e sindacali, la sede locale modenese-reggiana dell'Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato (ARTeD) ha rilasciato una dichiarazione congiunta con la Fondazione dei Lavoratori

della Conoscenza (FLC) CGIL, denunciando l'allarmante condizione del precariato universitario. Le stesse istanze sono tornate a farsi sentire con un recente sciopero organizzato da CGIL, a cui hanno preso parte anche i ricercatori di ARTeD, che si è svolto in data lunedì 12 maggio per le strade modenesi. La dichiarazione, ripresa da numerose testate giornalistiche e televisive, rivolge un appello non solo alle strutture dirigenziali dell'Ateneo, ma anche alla classe politica, ai vertici istituzionali e alla società tutta, affinché prendano posizione contro questa situazione.

Considerato infine che:

Tra gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030 ve ne sono tre che riguardano direttamente la dignità del lavoro, i diritti dei lavoratori e la tutela della condizione occupazionale.

- Obiettivo 8: Lavoro dignitoso e crescita economica. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti. Parla esplicitamente di lavoro dignitoso, occupazione stabile e protezione dei lavoratori e include target inerenti a eliminazione della precarietà e tutela di giovani e donne.

- Obiettivo 5: Uguaglianza di genere. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze. Include il principio di parità di trattamento nel lavoro, fondamentale per le ricercatrici, spesso più penalizzate nei percorsi di carriera accademica.

- Obiettivo 4: Istruzione di qualità. Garantire un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti. Un sistema universitario sano e stabile è parte dell'accesso a formazione e ricerca di qualità.

Tutto ciò premesso, si impegna il sindaco e la giunta:

a) a fare loro e ad inoltrare al Governo italiano la richiesta di abrogare, per quanto il DdL 1240 del 2024, concernente "disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca", gli articoli 22-bis, 22-ter e 22-quater;

b) a fare loro e ad inoltrare al Governo italiano la richiesta di prevedere un finanziamento strutturale del pre-ruolo universitario (contratti di ricerca) e delle posizioni di tenure track, da implementarsi attraverso:

- un significativo incremento delle dotazioni per i Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) e il Programma Operativo Nazionale (PON);

- l'introduzione di un apposito articolo nei criteri di riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), destinando risorse specifiche e annualmente vincolate al reclutamento e alla stabilizzazione del personale di ricerca precario

- la realizzazione di un piano straordinario di allargamento degli organici e di stabilizzazione dell'attuale personale precario negli Atenei

c) ad avviare, attraverso incontri tematici, un percorso di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi riguardanti l'innovazione e la ricerca universitaria, avvalendosi anche delle competenze di ricercatrici e ricercatori del territorio

I consiglieri e le consigliere

Alessandro Miglioli, Gianni Bertucci, Rosario Martorana, Riccardo Ghidoni, Luisa Carbognani, Davide Corradi, Federico Macchi, Nicolò Medici, Fausto Castagnetti, Giuliano Ferrari, Cinzia Ruozzi, Claudio Pedrazzoli, Antonio Casella, Nando Ganassi